

CAPITOLO 8

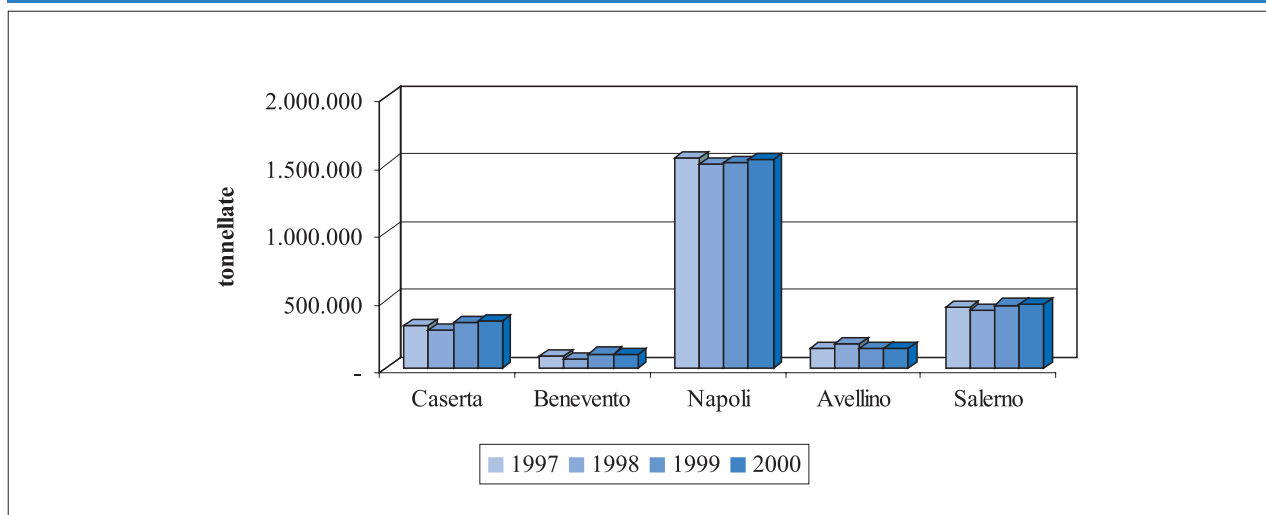
LA PRODUZIONE E LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI NELLE AREE IN EMERGENZA

8.1 CAMPANIA

La produzione di rifiuti urbani in Campania nell'anno 2000 si è attestata intorno a 2,6 milioni di tonnellate facendo registrare una leggera flessione rispetto al 1999 (-1%). I dati censiti negli ultimi anni a livello regionale fanno rilevare una sostanziale

stabilità con un incremento percentuale di circa il 2% nel quadriennio 1997-2000. Dall'esame della serie storica a livello provinciale (Figura 8.1) si rileva come, negli ultimi quattro anni, i valori di produzione dei rifiuti mostrino un incremento percentuale di circa l'11% per Caserta, di circa il 9% per Benevento e del 6% per Salerno, mentre si assiste ad una

Figura 8.1: Produzione di rifiuti urbani in Campania anni 1997-2000.



lieve inflessione per Napoli (-1%) ed Avellino (-2%). Di rilievo il dato in flessione della provincia di Napoli che da sola produce circa il 60% dei rifiuti della Campania.

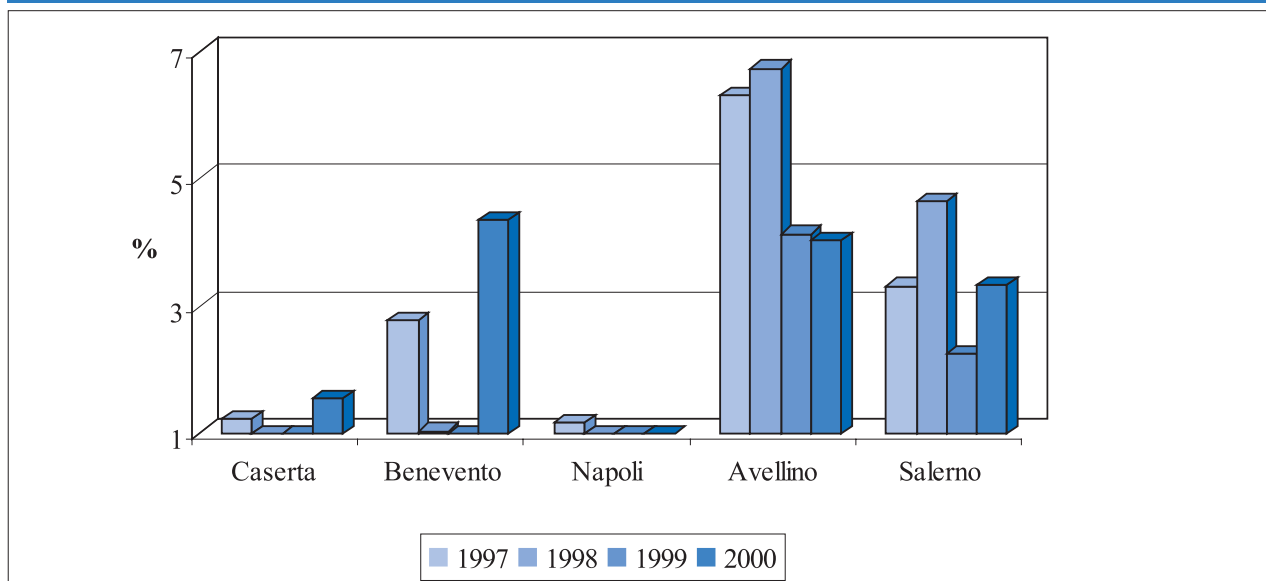
I dati relativi alla raccolta differenziata dimostrano chiaramente che sono ben lontani gli obiettivi posti dal legislatore e ripresi nelle ordinanze. Non solo non è stato raggiunto l'obiettivo del 15% nel 1999, ma anche il 25%, previsto entro il marzo 2001, sembra essere ancora molto lontano se si fa riferimento all'1,8% calcolato per il 2000. Significativo, a tal proposito, il calo registrato nella percentuale di raccolta differenziata di alcune Province come Avellino, che da oltre il 6% fatto registrare nel biennio 1997-1998 passa a circa il 4% del biennio

successivo, e Salerno, che dopo un'ottima crescita nel primo biennio (dal 3,3% al 4,6%) fa segnare un forte calo nel 1998 (2,2%) per poi riattestarsi nel 2000 sugli stessi valori del 1997. Discorso a parte va fatto per la provincia di Napoli dove il sistema sembra non essere mai decollato, infatti, la percentuale di raccolta differenziata, in tutto il quadriennio esaminato si consolida su valori bassissimi passando dal 1,2% del 1997 all'1% del 2000 (Figura 8.2).

Fonti non ufficiali indicano che, nel 2001, in una decina di comuni si sono ottenuti risultati in linea con le migliori realtà nazionali.

Inoltre si deve tener presente che il 2000 è stato l'anno in cui l'emergenza rifiuti ha assunto dimensioni allarmanti che hanno portato all'esportazione

Figura 8.2: Percentuale di raccolta differenziata nella Regione Campania anni 1997-2000.



fuori Regione di parte dei rifiuti prodotti che il sistema, ormai saturo, non era in grado di assorbire.

Nel 2000, in Campania, circa 2,6 milioni di tonnellate sono state smaltite in discarica e delle 85 discariche operative nel 1999 ne risultano attive ancora 62

(23 in meno). Le maggiori differenze si sono riscontrate a Salerno e Benevento, con 14 e 8 discariche in meno rispettivamente; Caserta e Avellino non riportano cambiamenti rispetto all'anno precedente, mentre a Napoli è stata chiusa una discarica (figura 8.3).

Figura 8.3: Distribuzione delle discariche sul territorio regionale.



Secondo quanto previsto dalle Ordinanze commissariali, gli interventi da attuarsi nella regione Campania rappresentano una strategia di gestione ottimale del problema “rifiuto”, coerente con la politica di gestione dei rifiuti a livello comunitario che risulta incentrata sui principi prioritari della prevenzione, del riutilizzo, del riciclaggio e del recupero, dello smaltimento in condizioni di sicurezza e della progressiva diminuzione del ricorso alla discarica,

che deve essere considerata un'opzione residuale nel ciclo dei rifiuti.

Nell'anno 2000, le condizioni relative alla gestione dei rifiuti non appaiono, purtroppo, mutate; la percentuale di smaltimento in discarica è ancora elevatissima e vicina al 100% del totale dei rifiuti prodotti; tale situazione fa sì che la Campania si riconfermi come la regione che utilizza tale forma di smaltimento in maniera più estesa (Tabella 8.1).

Tabella 8.1: Discariche RU in Campania

Provincia	n° Impianti 1999 2000		Quantità smaltita t/a 1999	Quantità smaltita t/a 2000	Variazione % 1999/2000
Avellino	3	3	121.288	120.491	-0,7
Benevento	29	21	100.360	94.556	-5,8
Caserta	7	7	374.540	356.579	-4,8
Napoli	3	2	1.604.056	1.587.386	-1,0
Salerno	43	29	435.372	439.193	0,9
Totale	85	62	2.635.617	2.598.205	-1,4

Fonte: APAT

Riguardo ai dati provinciali è importante rilevare che, laddove la raccolta differenziata ha dato i risultati migliori, come a Benevento, Avellino e Caserta, si registrano anche le flessioni maggiori del ricorso allo smaltimento in discarica. Va tuttavia rilevato che, gli ambiti territoriali di queste province sono di dimensioni più piccole, anche in termini di popolazione servita, rispetto a Napoli e Salerno per cui tale risultato potrebbe essere frutto di una maggiore semplicità nella gestione e nel controllo. Il trattamento meccanico / biologico viene sempre più a ri-

coprire un ruolo di primaria importanza nell'ambito del sistema integrato di gestione dei rifiuti.

La situazione è, infatti, decisamente migliore nel 2001 e nel 2002: dei sette impianti di produzione del CDR e di trattamento di biostabilizzato previsti dalle ordinanze commissariali, quattro già da tempo sono in esercizio (Caivano, Giugliano, S. Maria Capua Vetere ed Avellino) e tre (Tufino, Casalduni e Battipaglia) sono in corso di ultimazione e la messa in esercizio è oramai prossima (Tabella 8.2). Il sistema complessivo di gestione dell'indifferenziato residuale si

completa con due impianti dedicati di valorizzazione energetica del CDR stesso, per il primo dei quali (Acerra) è previsto a breve l'inizio dei lavori di rea-

lizzazione.

Sono, inoltre, in fase di avviamento gli impianti di compostaggio di Polla (SA) e Teoria (AV).

Tabella 8.2: Nuovi impianti di produzione del CDR e trattamento di biostabilizzato

	Impianto	Potenzialità (t/a di RU trattato)	Stato
Provincia di Napoli	Caivano	607.000	In esercizio dal 13.8.01
	Giugliano	451.500	In esercizio da feb. 2002
	Tufino	495.300	Completato-in collaudo
Altre province	Pianodardine (AV)	116.000	In esercizio dal 30.4.01
	Casalduni (BN)	90.885	Completato-in collaudo
	S.M. Capua Vetere (CE)	361.700	In esercizio da fine 2001
	Battipaglia (SA)	406.600	In costruzione

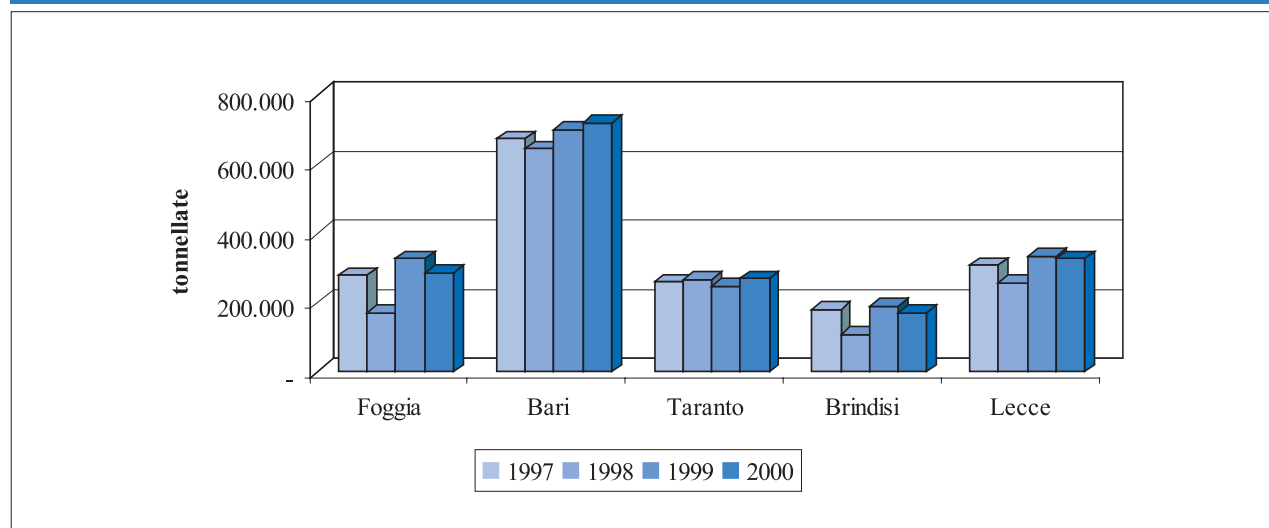
Fonte: ENEA

8.2 PUGLIA

La produzione di rifiuti urbani in Puglia nel 2000 è stata di circa 1,78 milioni di tonnellate con decremento percentuale rispetto al 1999 dell'1%. Il valore a livello regionale, dopo una crescita iniziale sembra, pertanto essersi stabilizzato. In molte pro-

vince si è assistito nel 2000 ad un calo notevole della produzione di rifiuti, in particolare Foggia (-12%) e Brindisi (-10%) fanno registrare le variazioni più accentuate, mentre soltanto per Bari (+3%) e Taranto (+9%) si deve rilevare ancora una crescita rispetto al 1999 (Figura 8.4).

Figura 8.4: Produzione di rifiuti urbani in Puglia.



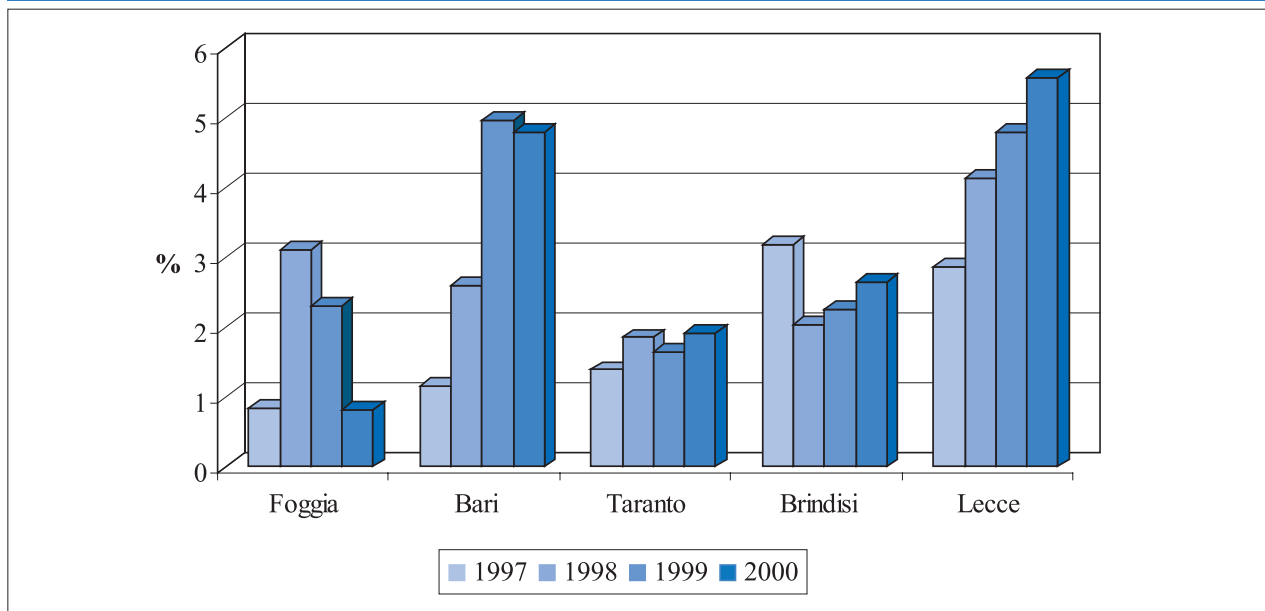
In termini quantitativi la raccolta differenziata nella Regione è più che raddoppiata tra il 1997 ed il 2000, passando da circa 28 mila tonnellate del 1997 ad oltre 66 mila del 2000. Il valore percentuale, però, pari a 3,7%, rimane nettamente al di sotto della media nazionale e, comunque, ben lontano dall'obiettivo del 25% previsto per il marzo 2001. Appare, infatti difficile che in 3 mesi la Regione possa colmare la differenza che la separa dal raggiungimento del target di legge.

Nonostante la Regione Puglia abbia redatto nel marzo 2001 un Piano per la gestione dei rifiuti urbani, il sistema non appare ancora a regime, in particolare la gestione territoriale, legata alla costituzione degli ambiti territoriali ottimali, non è ancora partita.

I valori di raccolta differenziata, analizzati a livello provinciale, mostrano una crescita per Lecce, Bari e Brindisi che raggiungono rispettivamente il 5,6 %, il 4,8% ed il 2,6%; sembra, invece, inspiegabile il valore della raccolta differenziata della provincia di Foggia che tra il 1998 ed il 2000 crolla dal 3,1% allo 0,8% (figura 8.5).

Di particolare interesse è che in Puglia raggiungono percentuali maggiori di raccolta differenziata le Province di Bari e Lecce che, in termini di popolazione, gestiscono zone più ampie. Tale dato, se il sistema di gestione fosse allargato alle province più piccole, potrebbe indurre ad un certo ottimismo per il futuro.

Figura 8.5: Percentuale di raccolta differenziata nella Regione Puglia anni 1997-2000.



Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti urbani la Puglia smaltisce ancora in discarica una quota elevata di ciò che produce. Nel 2000 sono state, infatti, avviate a smaltimento in discarica ben 1.727.000 tonnellate, che, comunque, rispetto alle 1.776.000 circa del 1999 fanno registrare una diminuzione del 2,8%. In termini percentuali rispetto alla produzione dei rifiuti è stato smaltito in discarica nel 2000 circa il 97% dei rifiuti, mentre nel 1999 tale valore era intorno al 99%. Le riduzioni più importanti si sono avute nelle province di Taranto (-22%) e Lecce (-10,7%). Foggia Bari, Brindisi hanno incrementato, invece, lo

smaltimento, anche se in maniera non consistente, rispettivamente del 9,5%, del 8,7% e del 3,6%.

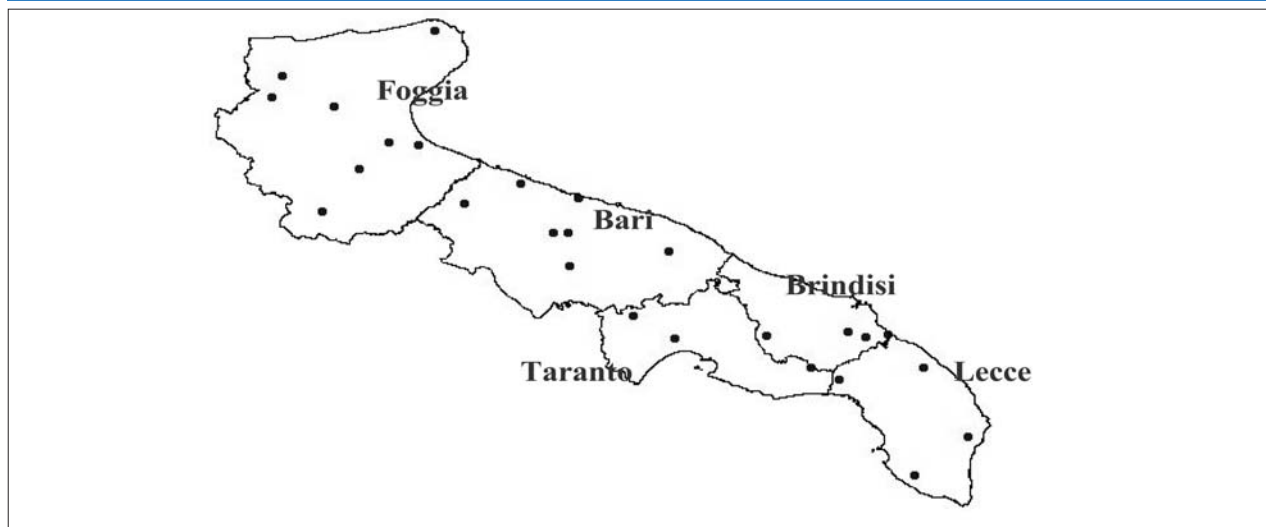
Le discariche censite nel 2000 sono 27, pertanto, rispetto al 1999 sono stati rilevati 5 impianti in più: quattro nuove discariche sono state aperte a Brindisi che, come già evidenziato, ha incrementato leggermente la quota smaltita rispetto all'anno precedente (3,6%). Un caso particolare è rappresentato dalla provincia di Foggia dove il numero degli impianti è rimasto invariato perché a fronte di quattro discariche chiuse altre quattro sono di nuova apertura (Tabella 8.3 e Figura 8.6).

Tabella 8.3: Discariche RU in Puglia

Provincia	n° Impianti		Quantità smaltita t/a 1999	Quantità smaltita t/a 2000	Variazione % 1999/2000
	1999	2000			
Foggia	8	8	239.023	261.630	9,5
Bari	6	7	587.765	638.636	8,7
Taranto	3	3	414.000	322.436	-22,1
Brindisi	1	5	183.000	189.667	3,6
Lecce	4	4	352.304	314.779	-10,7
Totale	22	27	1.776.092	1.727.148	-2,8

Fonte: APAT

Figura 8.6: Distribuzione delle discariche sul territorio regionale.



Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti a valle della raccolta differenziata nel 1999 erano presenti in provincia di Bari 2 impianti che trattavano circa 66 mila tonnellate ovvero quasi la totalità dei rifiuti raccolti in maniera differenziata. Nel 2000 oltre ai 2 impianti di Bari sono risultati operativi anche due impianti in provincia di Taranto. Tali impianti nel 2000 hanno trattato oltre 72 mila tonnellate di rifiuti differenziati, comprensive di frazione organica selezionata, verde e fanghi.

Riguardo al compostaggio l'attenzione posta all'ampliamento del sistema impiantistico esistente, induce ad un cauto ottimismo per il futuro, mentre purtroppo l'incenerimento e la termovalorizzazione dei rifiuti ancora non trovano spazio all'interno del sistema di gestione.

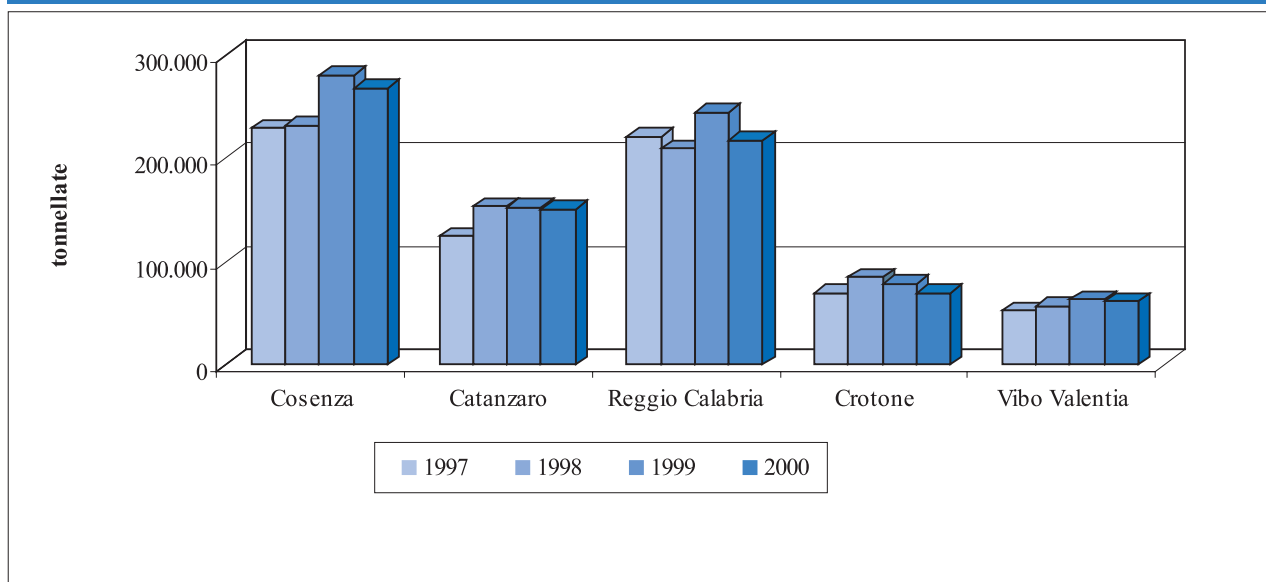
8.3 CALABRIA

Nel 2000 la produzione dei rifiuti urbani in Calabria è stata pari a circa 768.000 tonnellate che rispetto alle 697.000 prodotte nel 1997 fa segnare un incremento del 10% in quattro anni. Va tuttavia rilevato che, rispetto al 1999, si è assistito ad una inversione di tendenza che ha portato ad una flessione del 6% nell'ultimo anno.

Dall'esame dei dati di produzione di RU si ricava che, nell'ultimo anno, le province che hanno fatto registrare i cali più significativi sono Reggio Calabria, Crotone (entrambe -11%) e Cosenza (-6%), mentre Catanzaro (-1%) e Vibo Valentia (-2%) rimangono sostanzialmente stabili.

Grazie a questa contrazione la Provincia di Crotone si è riportata sui valori di produzione del 1997, mentre quella di Reggio Calabria è addirittura scesa al di sotto di essi (Figura 8.7).

Figura 8.7: Produzione dei rifiuti urbani in Calabria



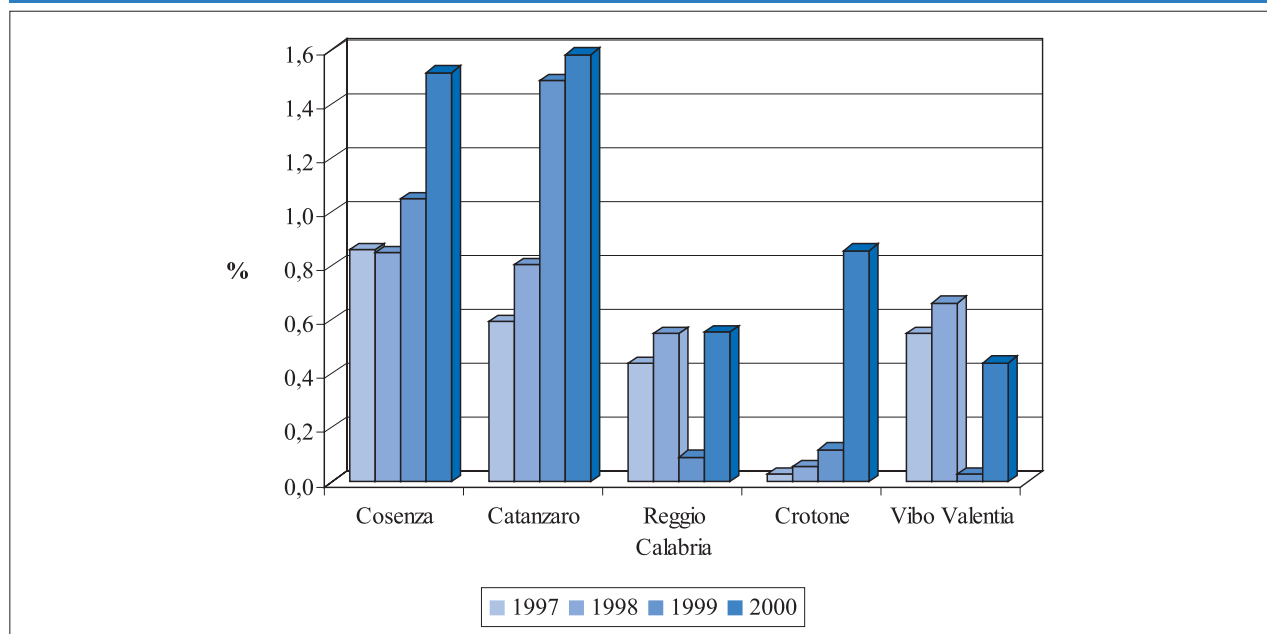
Dal 1997 al 2000 la raccolta differenziata è passata da circa 4.000 tonnellate a oltre 8.500 tonnellate con un incremento percentuale del 113%. Tale variazione, data la quantità esigua di rifiuti raccolti rispetto alla produzione, non ha, chiaramente, prodotto, in termini percentuali il salto in avanti che si può pensare, infatti nel 2000 la quota di rifiuti raccolti in maniera differenziata a livello regionale, si è attestata solamente intorno all'1%.

Anche a livello provinciale si proietta la medesima

situazione; le percentuali più alte di raccolta differenziata sono rilevate a Catanzaro (1,6%) e a Cosenza (1,5%), mentre sono ancora al disotto dell'1% Reggio Calabria, Crotone e Vibo Valentia.

Il dato più significativo è che, nonostante la diminuzione della produzione dei rifiuti, le percentuali di raccolta differenziata rimangono molto basse, a testimonianza di una vera e propria inerzia a far decollare il sistema di gestione integrata dei rifiuti (figura 8.8).

Figura 8.8: Percentuale di raccolta differenziata nella Regione Calabria anni 1997-2000.



A seguito del commissariamento è stato redatto il Piano degli interventi di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilabili successivamente sottoposto ad alcune modifiche nella parte riguardante la raccolta differenziata, per cui è stato redatto uno specifico piano, pubblicato sul BUR della Calabria n. 30 del 26 marzo 1999.

Il Piano di Emergenza, attualmente è stato sostituito dal nuovo Piano Gestione Rifiuti che, approvato in via definitiva dal Commissario delegato per l'emergenza ambientale nel territorio della Regione Calabria, con Ordinanza n.1772 del 26 febbraio 2002, dovrebbe consentire il passaggio dallo stato

di emergenza alla gestione ordinaria dei rifiuti.

Gli interventi attuativi del Piano di Emergenza sono stati mirati alla realizzazione degli impianti tecnologici e delle discariche nonché all'acquisto di attrezzature e mezzi per lo svolgimento delle attività connesse allo smaltimento degli RU ed alla costituzione di un sistema finalizzato alla gestione dei servizi.

L'obiettivo principale del Piano è quello di recuperare il ritardo accumulato in termini di raccolta differenziata a tale scopo sono state costituite delle Società Miste con il compito di aggregare i comuni che ne fanno parte per garantire una unitarietà di gestione.

Si prevede che il sistema possa arrivare a regime a

Tabella 8.4: Discariche RU in Calabria

Provincia	n° Impianti 1999	n° Impianti 2000	Quantità smaltita t/a 1999	Quantità smaltita t/a 2000	Variazione % 1999/2000
Cosenza	24	28	36.409	48.670	33,7
Catanzaro	4	6	111.921	99.240	-11,3
Reggio Calabria	11	13	129.811	150.503	15,9
Crotone	9	11	216.366	191.504	-11,5
Vibo Valentia	3	4	230.248	208.769	-9,3
Totale	51	62	724.755	698.686	-3,6

Fonte: APAT

partire dal 2003, pertanto ci si può attendere un sostanziale miglioramento nei prossimi anni.

La quantità smaltita in discarica nel 2000 è stata pari a circa 699 mila tonnellate cioè circa il 91% del totale dei rifiuti prodotti nel medesimo anno. Nel 1999 tale valore era di circa 725 mila tonnellate corrispondenti a circa l'88% del totale prodotto. L'au-

mento è probabilmente attribuibile alla mancata crescita della raccolta differenziata nell'ultimo anno. Le province che smaltiscono di più in discarica sono Cosenza e Reggio Calabria che ricevono anche una quota parte dei rifiuti prodotti nelle altre Province. Il numero degli impianti è passato da 51 del 1999 ai 62 del 2000 distribuiti come evidenziato in figura 8.9.

Figura 8.9: Distribuzione delle discariche sul territorio regionale.



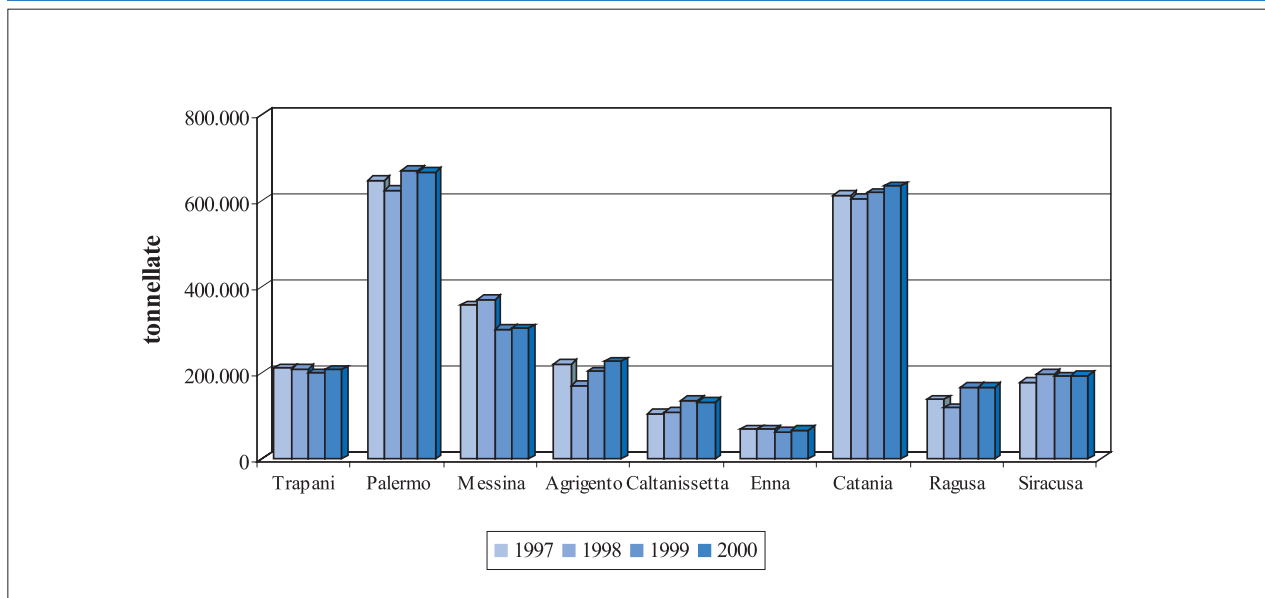
Per quanto riguarda l'indifferenziato residuale, nel 2000 una quota sostanziale dei rifiuti è stata avviata ad impianti di selezione e compostaggio, 2 in provincia di Catanzaro (Catanzaro e Lamezia Terme) ed 1 a Reggio Calabria con potenzialità complessiva pari a 230.000 t/a. A questi impianti nel 2001 si è aggiunto quello di Rossano (con potenzialità pari a 50.000 t/a).

Tale dato potrebbe rappresentare un elemento positivo che si inquadra nell'ottica di sviluppare il sistema integrato di gestione dei rifiuti. Va tuttavia rilevato che, affinché tale sistema sia completo dovrebbero, contestualmente, essere attivate strutture per la termovalorizzazione dei rifiuti che, ad oggi, mancano nella Regione.

8.4 SICILIA

In Sicilia tra il 1999 ed il 2000 la produzione di rifiuti urbani è aumentata di circa il 2%, passando da circa 2.552.700 tonnellate a circa 2.603.500 tonnellate. L'aumento maggiore ha riguardato le province di Caltanissetta (+24%), Ragusa (+21%) e Siracusa (+8%). La situazione non è, comunque, omogenea dal momento che si è verificato un sostanziale calo nella produzione nella provincia di Messina (-15%). Nelle altre province la produzione si è mantenuta sostanzialmente stabile: Trapani ed Enna (-2%), Agrigento (+2%), Palermo e Catania (+3%) (Figura 8.10).

Figura 8.10: Produzione dei rifiuti urbani in Sicilia anni 1997-2000.



La raccolta differenziata nel 2000 si attestata intorno all'1,9% rimanendo stabile rispetto al 1999. Nel quadriennio 1997-2000 la quantità di rifiuti raccolta in maniera differenziata è aumentata in maniera non uniforme a testimonianza delle difficoltà di gestione che il sistema nel suo complesso ha incontrato. Anche a livello provinciale le percentuali di raccolta differenziata sono molto basse e lontane dagli obiettivi di legge. Palermo è la provincia più avanzata, anche se tra il 1999 ed il 2000 c'è stato un calo che ha portato la percentuale di raccolta differenziata ad abbassarsi dal 5,1 al 3,4% (Figura 8.11).

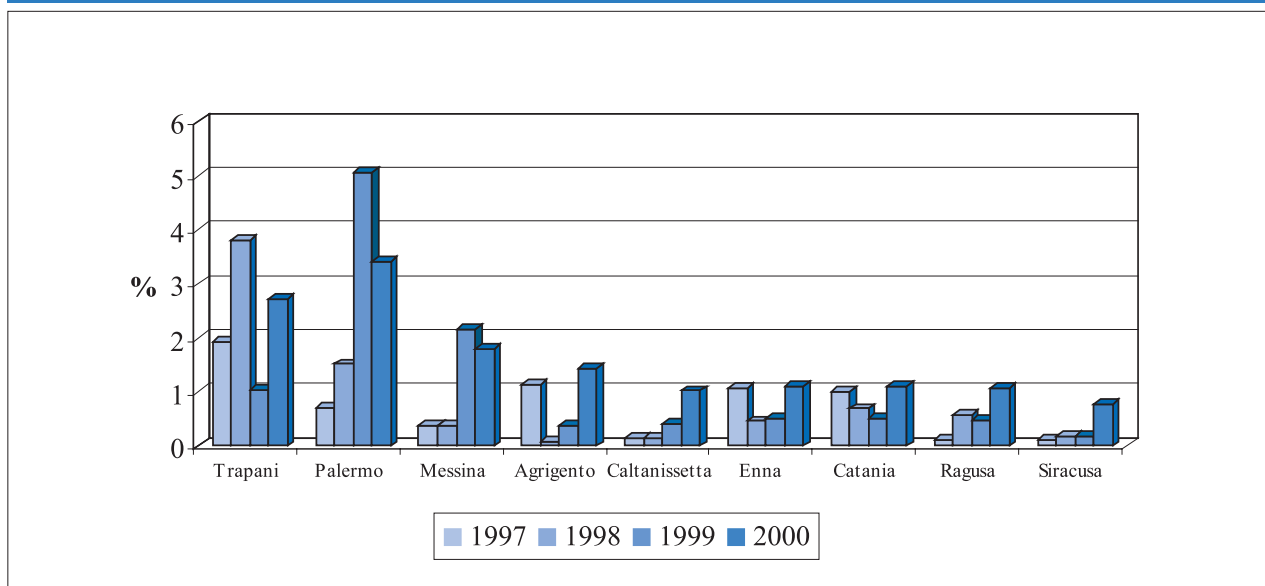
L'OPCM n. 3136 del 25 maggio 2001 prevede, fra l'altro, che a partire dal 1° luglio 2001 è applicata alla tariffa di conferimento dei rifiuti urbani un coefficiente di maggiorazione pari all'1% per ogni tre punti percentuali di raccolta differenziata non realizzata rispetto all'obiettivo minimo del 25% e che, dalla data di messa in esercizio degli impianti

di produzione del combustibile derivato dai rifiuti, il coefficiente di maggiorazione, per ogni punto percentuale di raccolta differenziata non realizzato rispetto al precedente obiettivo minimo, sarà elevato al 3%.

La gestione commissariale, nell'ultimo periodo, ha individuato alcuni interventi a supporto dell'avvio del sistema di raccolta differenziata che hanno previsto la elaborazione di una serie di documenti confluiti nelle "Linee guida per la raccolta differenziata" (giugno 2002) che sono parte integrante del Piano di emergenza rifiuti. I risultati di tale pianificazione saranno probabilmente visibili tra qualche anno, quando il sistema sarà partito completamente.

Tali interventi sia economici che gestionali dovranno portare miglioramenti sostanziali nell'organizzazione del sistema e, di conseguenza, in prospettiva nel raggiungimento degli obiettivi di legge.

Figura 8.11: Percentuale di raccolta differenziata nella Regione Sicilia anni 1997-2000.



Il sistema di smaltimento è ancora basato in gran parte sull'avvio dei rifiuti a discarica, nonostante tra il 1999 ed il 2000 si sia abbassato notevolmente il numero degli impianti che da 214 sono passati 164,

infatti, la quantità totale smaltita in tale modo ha tutt'altro che un ruolo residuale ed è ancora pari a circa il 94% del totale dei rifiuti prodotti.

Tabella 8.5: Discariche RU in Sicilia

Provincia	n° Impianti 1999	n° Impianti 2000	Quantità smaltita t/a 1999	Quantità smaltita t/a 2000	Variazione % 1999/2000
Trapani	9	6	206.842	202.629	-2
Palermo	37	30	666.994	738.134	11
Messina	77	50	263.100	183.741	-30
Agrigento	34	37	186.847	213.012	14
Caltanissetta	16	10	110.293	127.157	15
Enna	12	9	59.155	63.205	7
Catania	9	6	665.084	607.145	-9
Ragusa	8	4	56.557	119.092	111
Siracusa	12	12	198.113	186.014	-6
Totale	214	164	2.412.985	2.440.129	1

Fonte: APAT

Le province che hanno subito una contrazione maggiore dello smaltimento in discarica sono Messina con 27 impianti in meno e Palermo con 7 discariche in meno. La distribuzione sul territorio delle discariche è indicata in Figura 8.12. Alla fine del 2002 il numero delle discariche operative dovrebbe

subire, secondo dati del Commissario delegato per l'emergenza rifiuti, ancora una forte diminuzione fino ad arrivare a circa 100 impianti. Tali dati consentono di prevedere sicuri miglioramenti nel sistema di gestione.

Figura 8.12: Distribuzione delle discariche sul territorio regionale.



Una quota dei rifiuti prodotti nella Regione viene incenerita (circa 16 mila tonnellate nel 2000) nell'impianto di Messina che rappresenta, però solamente l'1% del totale prodotto. Va tuttavia rilevato che si tratta di un impianto di vecchia generazione non dotato di sistemi di recupero energetico e che, comunque, incenerisce soltanto una quota residuale di rifiuti. Molti sforzi dovrebbero essere fatti per portare la quota incenerita a livelli significativi.

Fino al 2000 in Sicilia il trattamento meccanico / biologico dei rifiuti era praticamente inesistente, la situazione migliorerà decisamente nel 2002. E', infatti, prevista l'apertura di ben 4 nuovi impianti di compostaggio di rifiuti selezionati, 3 in provincia di Trapani ed 1 in provincia di Agrigento, che dovrebbero dare anche un nuovo impulso al sistema della raccolta differenziata offrendo uno sbocco a valle di essa.

BIBLIOGRAFIA

1. Primo rapporto sui Rifiuti Speciali, ANPA/ ONR, 1999
2. Secondo Rapporto sui Rifiuti Urbani e sugli Imballaggi e Rifiuti di Imballaggio, febbraio 1999
3. Rapporto Rifiuti 2001, ANPA /ONR, giugno 2001
4. I rifiuti da costruzione e demolizione. Aspetti normativi e gestionali, ANPA, 2001
5. Rapporto preliminare sulla raccolta differenziata e sul recupero dei rifiuti di imballaggio 1998-1999, ANPA/ONR, 2000
6. Verso la gestione integrata dei rifiuti, secondo aggiornamento. L'attuazione degli Ambiti Territoriali Ottimali, ANPA/ONR, 2001
7. Accordi e Contratti di Programma nel settore dei rifiuti. Primo rapporto, ANPA/ONR, 2001
8. Le attività di recupero dei rifiuti in procedura semplificata. Rapporto preliminare, ANPA/ONR, 2001
9. Programma generale di prevenzione e gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio anno 2002, CONAI, 2002
10. Contabilità nazionale, Tomo 1-Conti economici e nazionali anni 1970-2000, ISTAT, 2002
11. CM Grillo, Tutela dell'ambiente: ordinanze contingibili ed urgenti e potere di controllo del giudice, su Rivistambiente 11/2001.
12. P. Dell'Anno, Manuale di diritto ambientale, Cedam 2000.
13. Autori vari, Diritto dell'ambiente: le discipline di settore, Giappichelli 2000.
14. B. Caravita, Diritto dell'ambiente, Il Mulino 2001.
15. L. Ramacci, Manuale di diritto penale dell'ambiente, Cedam 2001.

1. Direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio
2. Direttiva 99/31/CE in materia di discariche
3. Direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso
4. Direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico
5. Direttiva 2000/76/CE sull'incenerimento dei rifiuti
6. Decisione della Commissione 2000/532/CE che sostituisce la decisione 94/3/CE che istituisce un elenco dei rifiuti conformemente all'articolo 1 lettera a) della direttiva 75/442/CEE del Consiglio relativa ai rifiuti e la decisione 94/904/CE del Consiglio che istituisce un elenco di rifiuti pericolosi ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE del Consiglio relativa ai rifiuti pericolosi
7. Decisione 1600/2002/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente
8. Decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio"
9. Legge 15 marzo 1997, n. 59 "Delega al governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa"
10. Decreto ministeriale 5 febbraio 1998 "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del D.Lgs. 22/97"
11. Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali in attuazione del Capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59"
12. Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n.267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"
13. Legge 23 marzo 2001, n. 93 "Disposizioni in campo ambientale"
14. Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, Modifiche al Titolo V della Parte II della Costituzione
15. DDL recante delega al Governo per l'emanazione di Testi Unici in materia ambientale (C 1798)
16. Legge 28 dicembre 2001, n. 448 Legge finanziaria 2002
17. Ministero dell'ambiente e tutela del territorio - Direttiva 9 aprile 2002 "Indicazioni per la corretta e piena applicazione del regolamento comunitario n.2557/2001 sulle spedizioni di rifiuti ed in relazione al nuovo elenco dei rifiuti"
18. Decreto ministeriale 12 giugno 2002, n. 161 "Norme tecniche per il recupero dei rifiuti pericolosi"
19. Legge 31 luglio 2002, n.179 (Collegato ambientale alla Finanziaria 2002)